

Dal volume *Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte*, a cura di Dimitri Brunetti – Diego Robotti – Elisa Salvalaggio, Centro Studi Piemontesi - *Ca dè Studi Piemontèis*, Torino, 2021 ( Contributo inserito nella parte dedicata alle “Esperienze in Piemonte”)

## **IL CENTRO RICERCA ETNOMUSICA E ORALITÀ (EX CREL – CENTRO REGIONALE ETNOGRAFICO LINGUISTICO)**

di Flavio Giacchero – Emilio Jona

Il CREO, Centro Ricerca Etnomusica e Oralità, nato nel 2019, riprende e sviluppa il progetto e le finalità del Centro Regionale Etnografico Linguistico (CREL).

Il Centro Regionale Etnografico Linguistico (CREL) nasce nel 1992 a Torino per iniziativa di Emilio Jona, Franco Lucà e Michele Luciano Straniero. Il Centro viene costituito con atto pubblico notarile, come ente con personalità giuridica privata riconosciuto dalla Regione Piemonte, e si pone come scopo l'obiettivo di acquisire, tutelare e divulgare il patrimonio di materiali appartenenti alla tradizione popolare regionale, italiana e internazionale. In origine la struttura era formata dal presidente Franco Lucà; un consiglio direttivo di tre membri, Emilio Jona, Franco Lucà e Michele Straniero; un comitato scientifico inizialmente composto da nove studiosi, Angelo Agazzani, Fausto Amodei, Gian Luigi Beccaria, Cesare Bernani, Franco Castelli, Emilio Jona, Adriana Lai, Renato Monteleone, Michele Straniero. Il Centro ha avuto sede presso l'ampio complesso della *Maison Musique* a Rivoli, sino alla chiusura della sua attività nel 2015.

Le sue principali attività sono state la digitalizzazione (inizialmente su CD audio ed ora, all'interno dei progetti del CREO, in corso di trasferimento su hard disk) e schedatura di documenti sonori, la schedatura dei fondi cartacei, la raccolta e catalogazione di una biblioteca, una emeroteca e una discoteca e relativa possibilità di fruizione pubblica. Le schedature dei fondi cartacei sono state affidate a tre archiviste di professione, Marinella Bianco, Rosanna Cosentino e Teresa Torricini mentre la digitalizzazione e la schedatura di libri, riviste e dischi era affidata a volontari o ragazzi durante il servizio civile. Dal 2003 vi subentrò Flavio Giacchero, inizialmente come tirocinante dell'Università degli Studi di Torino per il corso di laurea in etnomusicologia, in seguito assunto con un contratto a tempo indeterminato, che si occupò di organizzare, analizzare e schedare i fondi sonori in modo sistematico e con metodologie scientifiche supportato dal tecnico per la digitalizzazione Andrea Di Gennaro, arrivato come obiettore di coscienza poi a sua volta assunto. Entrambi hanno lavorato al CREL fino al 2013, anno in cui è cessata l'attività del Centro.

Gli archivi CREL sono, per importanza documentaria ed entità, tra i maggiori in Italia.

Si tratta di documenti di carattere etnomusicologico, musicologico, antropologico, politico, storico e sociale, costituiti per la parte più consistente da fondi sonori, frutto di ricerche sul campo, dei quali sono state realizzate le digitalizzazioni in formato audio su CD e le relative schedature dettagliate. Il passaggio degli audio su hard-disk è stato realizzato in buona parte

e si è interrotto con la cessazione dell'attività del Centro ed è stato riavviato ora, sempre a cura di Flavio Giacchero, all'interno dei progetti messi in atto dal CREO.

Per quanto riguarda i depositi cartacei i più consistenti e sistematici sono quelli comuni di Emilio Jona e Sergio Liberovici, di Michele Straniero e Sergio Liberovici nella sua qualità di musicista.

## **I FONDI documentari e archivistici depositati al CREO**

### **Fondo Emilio Jona - Sergio Liberovici**

Il fondo rappresenta la vasta ricerca sul campo in Italia e all'estero frutto del lungo sodalizio culturale dei due ricercatori, ha carattere etnografico, etnomusicologico, antropologico, storico, socio-politico, linguistico ed è stato realizzato tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, si tratta di uno dei maggiori fondi sonori del genere in Italia e comprende alcune delle prime campagne di ricerca in Italia sul campo.

Molto è stato registrato in Piemonte e Toscana, ma campagne di ricerca sono state effettuate in quasi tutte le regioni italiane, nonché in Spagna, Francia, Svizzera, Tunisia, Algeria, Senegal, Kenya, Nepal.

L'entità del fondo è di circa 600 nastri, per un totale di oltre 480 ore di registrazione digitalizzate in 607 CD audio mentre il fondo cartaceo consta di 583 unità archivistiche, con estremi cronologici dal 1953 al 1991, suddivise in 45 faldoni.

Particolare importanza rivestono per la loro eccezionalità le registrazioni sul campo di canti della rivoluzione algerina effettuati in Tunisia e Algeria nel 1960 e di canti antifranchisti in Spagna nel 1961, da cui sono stati tratti dischi e libri.

In estrema sintesi le registrazioni riguardano:

il canto di monda, il canto della tradizione popolare contadina e urbana, il canto politico-sociale nelle sue varie componenti: socialista, anarchiche, di protesta, sulle guerre dal Risorgimento alla Grande Guerra, sino a quelle fascista e della Resistenza, e poi la cultura operaia, il movimento studentesco e le manifestazioni e le proteste di piazza nel secondo dopo guerra, nonché spettacoli teatrali (realizzati dagli stessi ricercatori con l'utilizzo di materiali di ricerca e testimonianze dirette); registrazioni di musica di tradizione popolare (contadina e urbana); carnevali alpini; sacre rappresentazioni; paesaggi sonori, documenti storici vari.

L'archivio sonoro comprende inoltre il fondo *Cantacronache*; copia di alcune registrazioni di Ernesto de Martino, tra cui le lamentazioni funebri lucane; il fondo Antonio Ayala (1901-1963), costituito da rare e importanti registrazioni sul campo nella Sicilia degli anni Cinquanta, riguardanti canti e musiche di tradizione orale religiosa (compresi i canti della Passione); il fondo Pier Paolo Sancin e Claudio Noliani sul canto tradizionale friulano, registrato tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta. Comprende inoltre le ricerche sul campo che Liberovici, a volte accompagnato da Jona, ha realizzato per la RAI e il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare (CNSMP), oggi Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Esse sono la Raccolta 028 in Valle d'Aosta nel 1956, la Raccolta 100 nel Monferrato astigiano e alessandrino nel 1966; la Raccolta 111 nel biellese e canavese del 1967, la Raccolta 113 in Valle Grana (CN) nel 1967, sempre nel 1967 la Raccolta 114 sull'Altopiano di Asiago e la 115 di nuovo in Piemonte e la Raccolta 117 in Polesine nel 1968.

Nella introduzione storica di descrizione dell'archivio, nel 2001 Emilio Jona scriveva:

“Sergio e io avevamo pochi anni di differenza (3 per l'esattezza) e ci conoscevamo, fin da bambini, negli anni '40, perché, cacciati entrambi dalle scuole fasciste del Regno, frequentavamo a Torino la stessa scuola privata ebraica; ci ritrovammo poi, casualmente, molti anni dopo nel 1958, quando insieme ad altri amici (Fausto Amodei, Michele L. Straniero, Giorgio De Maria, a cui si aggiunsero Italo Calvino e Franco Fortini), scendemmo in guerra contro la canzone di Sanremo e creammo con Cantacronache una canzone, non gastronomica, che si proponeva di "evadere dall'evasione". Essa ebbe un certo successo e una qualche importanza nel nostro paese per la nascita di una nuova canzone, quella dei cantautori. (...) Da quell'impegno nacque il nostro sodalizio culturale di cui questo archivio reca la traccia. Infatti ciò che ci interessò e ci colpì in quegli anni, scrivendo canzoni e cantandole in giro per l'Italia in circoli, associazioni culturali, *meetings* politici, feste popolari della sinistra, fu la restituzione, da parte del pubblico operaio e contadino a cui ci rivolgevamo, di altre canzoni che emergevano dalla memoria, sollecitate dalle nostre e in loro risposta. Imparammo così a frequentare e a conoscere un mondo, quello dell'oralità popolare poco seguito dai colti, in questa sua parte così intrisa di vissuto, così poco evasiva e così legata alla storia politica e sociale delle classi subalterne nel momento in cui esse, sul finire dell'800, avevano cominciato a prendere coscienza di sé e a battersi per una maggiore giustizia sociale e un'effettiva uguaglianza. Cominciammo allora a studiare quel mondo, a collaborare alla sua emersione, a rimmetterlo in circolazione in quelli che erano i suoi valori espressivi, lingua, dialetti, storie. Ciò avvenne su due versanti quello del suo studio antropologico-letterario, storico-sociologico e musicale, traducendo, tramite il registratore, l'oralità in scrittura e nella sua lettura critica e quello della riappropriazione di quell'espressività popolare facendola diventare una sorta di contemplazione e di autorappresentazione drammaturgica e spettacolare. (...). Da qui sono nati saggi, libri, dischi non solo sul canto popolare sociale italiano, ma anche su canti di altri paesi del mondo (la Spagna, l'Algeria, Cuba, l'Angola) nonché testi radiofonici (su Giacomo Matteotti e Gaetano Bresci) e testi teatrali, alcuni dei quali ebbero una certa fortuna negli anni '70 e molte rappresentazioni qua e là per il paese. Cito quelli più importanti *Il 29 luglio del 1900*, che è un testo su Gaetano Bresci e la storia del regicidio (da lui commesso) di Umberto I, attraverso un *puzzle* di documenti e interviste, che ci fa scoprire e raccontare una storia diversa di quegli eventi, più veritiera di quella ufficiale; *Per uso di memoria*, che è un'azione drammaturgica e un percorso sulla Resistenza in Toscana, non agiografico, che anticipava per certi versi la pavoniana ricerca sulla moralità della Resistenza; *L'ingiustizia assoluta*, che è un cammino attraverso la condizione operaia torinese, tra i grandi scioperi dell'autunno caldo e le morti per cancro all'Ipca di Ciriè, in un confronto serrato tra i fatti e i grandi testi teorici del marxismo; *E' arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile*, che è una ricostruzione della vita del celebre avvocato e dirigente anarchico tra Otto e Novecento, mettendo a confronto linguaggi e punti di vista diversi, quello della memoria popolare del personaggio, quello della sua autorappresentazione e quello della burocrazia amministrativa e poliziesca che lo perseguitava”.

### **Fondo Sergio Liberovici**

Il fondo va dagli anni Cinquanta al primo anno Novanta del secolo scorso ed è costituito da circa 700 nastri che corrispondono a circa 390 ore di registrazione, digitalizzate in 526 CD audio. Il fondo cartaceo consta di 927 unità archivistiche con estremi cronologici dal 1945 al

1996, suddiviso in 150 faldoni più alcune cartelle fuori misura con spartiti manoscritti.

L'archivio sonoro comprende gran parte della poliedrica attività artistica e di ricerca sulla musicalità popolare ed infantile, e sulla didattica musicale di Liberovici: ricerche sul campo di carattere etnomusicologico, tra cui un'importante campagna in alcuni paesi ungheresi; musiche e spettacoli realizzati per radio, televisione e cinema; opere teatrali; musica contemporanea, musica classica, musica antica, musica sperimentale, jazz, musica leggera e cantautorato, folk revival; colonne sonore, musiche per il teatro, musiche di scena, musica elettronica, documenti sul teatro, materiali sonori didattici, specie la pionieristica ricerca di Liberovici sulla musicalità infantile, pedagogia, laboratori scolastici, conferenze, convegni, dibattiti, assemblee di fabbrica, paesaggi sonori, effetti sonori, registrazioni ambientali.

### **Fondo Michele Straniero**

Il fondo va dagli anni Sessanta agli anni Ottanta del secolo scorso, con alcune sporadiche registrazioni negli anni Novanta. Il fondo sonoro è costituito da 130 nastri per un totale di circa 90 ore di registrazioni digitalizzate in 130 CD audio. L'archivio cartaceo consta complessivamente di 2183 unità archivistiche, che si estendono dal 1942 al 1997, suddivise in circa 110 faldoni e riguarda il materiale documentario prodotto e raccolto da Michele Luciano Straniero durante la sua attività di studioso, giornalista e scrittore.

L'archivio sonoro comprende registrazioni sul campo di ricerca etnomusicologica sul canto popolare e socio-politico; cantautorato, folk, folk-revival, canti di protesta, canti politici, musica tradizionale-popolare edita; musica leggera, musica classica, musica religiosa, musica antica, musica contemporanea, musica sperimentale, Jazz; teatro, libretti d'opera e trasmissioni radiofoniche, conferenze; interviste a personalità politiche, artisti, intellettuali e dibattiti culturali.

### **Fondo Franco Castelli**

Estremi cronologici:

L'Archivio sonoro di proprietà di Franco Castelli comprende registrazioni effettuate tra il 1967-1977 ed è depositato presso il Centro di Cultura Popolare "Giuseppe Ferraro" dell'ISRAL di Alessandria che Castelli ha contribuito a fondare, nel 1977.

Si compone di 180 bobine e 90 audiocassette e al CREO sono conservate le digitalizzazioni, per un totale di circa 200 CD audio, e le relative schedature di gran parte del fondo, lavoro che è stato interrotto a causa della chiusura del Centro.

Si tratta della ricerca sul campo di Castelli avviata nel 1967 sul territorio alessandrino allo scopo di documentare i molteplici aspetti del patrimonio folklorico locale (canto popolare, ritualità contadina, forme drammatiche popolari, narrativa di tradizione orale, credenze e religiosità, vita quotidiana e cultura materiale, ecc...), nonché i modi di trasmissione orale di una memoria e di una storia legata alle classi popolari, alle loro condizioni di vita e di lavoro, alla loro identità culturale.

### **Fondo Antonio Adriano**

Il fondo va dal 1970 al 1990 ed è costituito da 51 nastri che corrispondono a circa 60 ore di registrazione, digitalizzate su 84 CD audio.

Si tratta di un'interessante ricerca sul campo nei territori piemontesi del Roero, Langa e Monferrato sulla cultura orale e le tradizioni popolari di carattere etnomusicologico, storico,

antropologico, linguistico con la presenza di paesaggi sonori e comprende canti e musiche tradizionali, riti, feste e cerimonie, carnevali, fiabe e favole, racconti; aneddoti; interviste su lavoro, vita contadina, architettura popolare, attrezzi, magia, medicina popolare, strumenti musicali, mestieri, giochi, la guerra, la lotta partigiana, il fascismo, e il teatro popolare. Numerose registrazioni documentano inoltre l'attività del Coro Spontaneo di Magliano Alfieri, fondato dallo stesso Adriano.

#### **Fondo Gian Luigi Beccaria**

Il fondo è costituito dalla digitalizzazione di 42 nastri originali, digitalizzati in 55 CD audio.

Si tratta della ricerca sul campo sul canto popolare, condotta negli anni Settanta e Ottanta da Gian Luigi Beccaria e collaboratori in Piemonte, nelle Valli Tanaro, Belbo e Bormida che delimitano l'area delle Langhe. Di particolare interesse oltre quelli della tradizione folklorica piemontese, sono i canti nella Grande Guerra.

#### **Fondo Gustavo Buratti**

Il fondo sonoro Buratti è costituito da 17 nastri, digitalizzati in 23 CD audio. Si tratta della ricerca sul campo condotta tra gli anni Settanta e Ottanta da Buratti in Piemonte, in particolare nel biellese di canti della tradizione epico lirica e delle registrazioni di alcuni convegni, dibattiti, concerti di interesse linguistico e storico.

#### **Copia del fondo sonoro del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma**

Si tratta della digitalizzazione in 624 CD audio delle registrazioni originali di carattere etnomusicologico, antropologico, storico, socio-politico e linguistico realizzate da vari ricercatori tra gli anni Settanta e i primi anni Ottanta in Italia (soprattutto regioni meridionali e isole) e negli Stati Uniti (immigrati italiani) e depositate al Museo di Roma. Esso rappresenta circa la metà dell'intero fondo del Museo.

#### **Fondo Magliano Alfieri**

Si tratta della digitalizzazione in 89 CD audio dei nastri originali che riguardano una ricerca sul campo, realizzata tra gli anni Settanta e Ottanta nel Comune di Magliano Alfieri (CN), con testimonianze di reduci di guerra.

#### **Fondo Teatro Stabile Torino**

Si tratta dell'archivio sonoro del Teatro digitalizzato in 516 CD audio.

#### **Fondo Donatella Cane**

Si tratta della digitalizzazione in 13 CD audio delle registrazioni originali relative alla ricerca sul campo condotta da Donatella Cane e collaboratori tra gli anni Settanta e Ottanta nella Valle di Viù, Valli di Lanzo (TO). Riguarda principalmente aspetti della vita e della tradizione orale della cultura montana di minoranza linguistica storica francoprovenzale: fiabe e narrazioni, musiche, canti e interviste.

#### **Fondo Emilio Tron**

Le registrazioni riguardano gli anni 1959-1962 sono costituito da 7 CD audio che rappresentano la digitalizzazione dei nastri originali relativi all'importante ricerca sul campo

di Emilio Tron su canti valdesi e soprattutto di monda.

## FONDO IN DEPOSITO

Il CREL aveva inoltre acquisito in deposito altri archivi sonori ora conservati al CREO:

**Fondo Istoreto**, composto da circa 300 CD audio che comprendono:

### **Archivio della deportazione**

Digitalizzazione in 214 CD audio. Si tratta di interviste realizzate in Piemonte e Valle d'Aosta nei primi anni Ottanta a deportati.

### **Archivio Bianca Guidetti Serra.**

Digitalizzazione in 55 CD audio di interviste realizzate tra il 1975 e il 1976.

**Lezioni di storia al teatro Alfieri del 1960:** "Trent'anni di storia italiana", per un totale di 32 CD audio.

**Fondo Unione Culturale Franco Antonicelli**, circa 50 CD.

## ATTIVITA' SVOLTE

Nel suo insieme la consistenza totale degli archivi CREL comprende:

- 3200 ca. CD audio inerenti la digitalizzazione dei fondi sonori di ricerca sul campo.
- 6000 ca. CD di musica edita.
- 2900 ca. MC (cassette audio di musica edita)
- 9000 ca. dischi di musica edita
- 6500 ca. libri
- 3000 ca. riviste.
- 300 ca. faldoni contenenti i fondi cartacei dei fondi Straniero, Liberovici, Jona-Liberovici.
- 1400 ca. bobine originali dei fondi Straniero, Liberovici, Jona-Liberovici.

Il lavoro svolto negli anni di attività del CREL è stato notevole. L'analisi dei documenti, la schedatura dettagliata e la digitalizzazione hanno permesso innanzitutto di preservare dal degrado e di consentire la fruibilità pubblica di questo straordinario contenitore di memorie immateriali.

Su questi materiali organizzati sono nati numerosi lavori tra cui tesi di laurea, documentari, ricerche, pubblicazioni.

Dallo studio e dall'analisi dei documenti sonori sono usciti importanti lavori di documentazione sul canto di monda, sul canto urbano degli operai, sulla ballata epico-lirica e sulle campagne di ricerca in Ispagna, Tunisia ed Algeria. In particolare Sergio Liberovici e Michele Straniero curarono per Einaudi nel 1962 i *Canti della nuova resistenza spagnola 1939-1961* che causarono una persecuzione giudiziaria agli autori e all'editore ed ebbero vasta risonanze e traduzioni in varie lingue. Emilio Jona pubblicò da Longanesi nel 1962 *Le canzonette che fecero l'Italia*. Emilio Jona, Franco Castelli e Alberto Lovatto, con la collaborazione di Flavio Giacchero per le documentazioni sonore, pubblicarono per l'editore Donzelli nel 2005 *Senti le rane che cantano. Canzoni e vissuti popolari della risaia*, con allegato un CD audio, e nel 2008 *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli*



*operai torinesi*, con un CD audio allegato. Gli stessi autori, sempre con la collaborazione di Flavio Giacchero, nel 2009 curano per Einaudi una nuova edizione critica dei *Canti popolari del Piemonte* di Costantino Nigra, che conteneva, per la prima volta nei due CD allegati, le registrazioni di 151 lezioni di canti raccolti da Nigra. Nel 2018 gli stessi autori pubblicano per l'editore Neri Pozza *Al rombo del canno. Grande guerra e canto popolare* con 2 Cd allegati con documenti sonori originari. Ancora per Neri Pozza nel 2019 gli stessi pubblicano una riedizione dei *Canti popolari del Piemonte di Costantino Nigra*. Inoltre Flavio Giacchero ha scritto il saggio *Uno sguardo sonoro: arte, ricerca e pensiero di Sergio Liberovici per Musiche tradizionali in Polesine. Le registrazioni di Sergio Liberovici (1968)* a cura di Paola Barzan, edito da Squilibri e Minelliana nel 2015. Né va dimenticato, per conoscere le origini del nuovo canto di protesta e cantautorale, il volume *Cantacronache. Un'avventura politico-musicale degli anni Cinquanta*, scritto da Emilio Jona e Michele Straniero edito nel 1995 e ristampato nel 1996 da Scriptorium- Paravia, e l'analisi di una esperienza didattica e delle culture degli immigrati in una fabbrica torinese, scritta da Marina Berra, Emilio Jona, Francesca Rol e pubblicata nel 2000 dall'editore romano Meltemi col titolo *Sono arrivato e la figura c'era di me*.

L'archivio era conservato e fruibile al pubblico nella sede del CREL a Rivoli presso la Maison Musique ed è attualmente depositato nei locali del Polo del 900, a Torino, nella sede operativa del CREO presso l'Archivio Cinematografico nazionale della Resistenza.